

Economia circolare, innovazione e lavoro

Il sistema produttivo è profondamente scosso dalla crisi di questi mesi. Parallelamente, i consumatori sono disorientati e confusi, come mostrano le indagini demoscopiche. Una delle possibili conseguenze della crisi è la battuta di arresto nel cambiamento dei comportamenti a favore della sostenibilità. Il crollo del prezzo delle fonti fossili riduce la convenienza della transizione verso le fonti rinnovabili e l'emergenza economica potrebbe porre in secondo piano l'impegno per la produzione responsabile, proprio quando questi temi stavano cominciando a fare presa sul consumatore. La crisi di liquidità in cui si trovano molte imprese favorisce tagli agli investimenti, compresi quelli orientati a rendere le produzioni più sostenibili.

In una tale prospettiva diventano estremamente rilevanti - oltre ad interventi di assistenza e protezione delle fasce sociali più deboli - iniziative urgenti di stimolo e promozione dell'innovazione, di semplificazione delle procedure amministrative e una celere attivazione di investimenti pubblici. Se è importante salvaguardare l'operatività di piccole e medie imprese vitali per il nostro tessuto produttivo, nonché difenderle da possibili attacchi della criminalità organizzata, **i sostegni finanziari orientati alle PMI vanno indirizzati a favorire la loro transizione a modelli produttivi più innovativi e orientati all'economia circolare e alla gestione sostenibile di tutte le risorse, comprese quelle umane.**

Non a caso le politiche europee orientano in questa direzione non solo le risorse messe a disposizione degli Stati membri nell'ambito di Next Generation EU, ma anche quelle ordinarie, compresi i fondi strutturali. Pertanto, **gli incentivi nazionali all'innovazione devono essere fortemente connessi alla transizione ecologica, allo sviluppo dell'economia circolare e ad azioni in grado di esercitare un impatto sociale positivo.** Per questo, si auspica il ripristino del 50% del credito d'imposta in Ricerca e Sviluppo nell'anno successivo (costo stimato di circa 1 miliardo), che la Legge di Bilancio per il 2020 ha tagliato del 92%.

Più in generale, occorre ripensare il bilanciamento tra le scelte del mercato e il ruolo dello Stato per salvaguardare i beni comuni, definire regole chiare per l'approvvigionamento di beni e servizi necessari (vaccini, posti letto negli ospedali, pro-

duzione di dispositivi di protezione individuale, scorte per le emergenze sanitarie, solo per citare quelli venuti alla ribalta con la pandemia) e orientare i mercati e la libera impresa verso il bene di tutti. Per favorire il riorientamento delle pratiche aziendali a favore della sostenibilità, **è urgente procedere all'estensione della rendicontazione non finanziaria**, rendendola immediatamente obbligatoria per tutte le imprese con più di 500 addetti, per le imprese attive nei settori della distribuzione e delle utility, per le imprese partecipate dallo Stato, prevedendo una graduale estensione alle imprese di medie dimensioni (da 250 dipendenti) e alle società attive in settori ad alto impatto ambientale, incoraggiando la modalità di bilancio integrato.

La produzione responsabile

In primo luogo, l'Italia deve impegnarsi per dare rapida attuazione al Green Deal europeo, al programma Next Generation EU, al Just Transition Fund e alle misure previste da InvestEU, per sostenere la transizione ecologica nelle piccole e medie imprese. Parallelamente, il nostro Paese deve esprimersi con riferimento all'istituzione di nuove risorse proprie dell'Unione europea, sostenendo l'introduzione della *Plastic Tax* europea, da coordinare con la normativa italiana in materia, la cui attuazione è stata per ora sospesa. **A livello nazionale, va accelerata la transizione energetica, riducendo i Sussidi ambientalmente dannosi, trasformandoli in sostegni alla riconversione ecologica dei settori interessati e dell'intero sistema produttivo.** Infine, va promossa l'armonizzazione e l'equità fiscale tra i Paesi dell'Unione, attraverso la lotta ai paradisi fiscali e **il contrasto dell'evasione e dell'evasione fiscale delle imprese e dei cittadini.**

L'accelerazione della transizione verso un'economia circolare è possibile solo attraverso l'innovazione dei modelli di produzione delle imprese, il che apre nuove opportunità occupazionali. A tal fine si propone di:

- promuovere il mercato delle materie prime seconde e dei materiali provenienti da fonti rinnovabili, ridurre gli sprechi, favorire l'utilizzo di materiali con crescente percentuale di riciclato e la creazione di piattaforme di scambio;
- stimolare la progettazione e l'eco-design di prodotti disassemblabili, riciclabili e a ridotto impatto ambientale;

LA FINANZA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

I prossimi mesi rappresentano un'opportunità per rifondare la politica industriale del Paese e dell'Unione europea: per questo, è indispensabile adoperarsi affinché la “finanza post-COVID-19” sia “finanza per lo sviluppo sostenibile”. Per far sì che la fase di ripresa economica sia fondata su piani d'investimento volti a supportare l'economia reale e i settori economici che contribuiscono alla transizione verso modelli socioeconomici in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030, come suggerito dal rapporto *Financing for Sustainable Development 2020* dell'Inter-agency Task-Force Financing for Development, le istituzioni politiche e finanziarie italiane dovrebbero intraprendere le seguenti azioni:

- promuovere investimenti di lungo periodo per la transizione ecologica ricorrendo agli strumenti in via di adozione a livello europeo e a *green bond* sovrani, da estendere al finanziamento di progetti in linea con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG Bond);
- introdurre finanziamenti con garanzia pubblica per progetti in ambito sociale (soprattutto sociosanitario) anche attraverso l'attivazione di partnership pubblico-privato, privilegiando i settori particolarmente colpiti dalla crisi (turismo, arte, cultura, agricoltura);
- aumentare l'investimento in infrastrutture sociali, secondo le priorità delineate dal Rapporto *Boosting Investment in Social Infrastructure in Europe*;
- semplificare le procedure per consentire un'attivazione rapida e reattiva degli investimenti pubblici, rinforzando i processi di verifica dei fondamentali, la tracciabilità delle decisioni di finanziamento e il monitoraggio sui rischi di corruzione;
- potenziare l'offerta di strumenti finanziari rivolti a organizzazioni no profit, imprese sociali, enti del Terzo Settore, organizzazioni for profit a vocazione sociale, e di prodotti di finanza sostenibile dedicati alla clientela *retail* che offrano condizioni vantaggiose per i sottoscrittori e che possano supportare le famiglie nel fronteggiare la crisi;
- sostenere lo sviluppo e la diffusione di prodotti e servizi di finanza sostenibile dedicati anche alla clientela *retail* attraverso opportuni incentivi, anche di natura fiscale;
- sostenere la ricerca e la produzione di dati affidabili da parte delle imprese finanziarie, mettendole in grado di analizzare i fabbisogni e il merito creditizio delle imprese anche in termini di opportunità di sviluppo sostenibile, integrando considerazioni ESG e coerenza con gli SDGs;
- rafforzare ed estendere l'educazione finanziaria, soprattutto attraverso campagne nei confronti dei cittadini e l'inclusione nei piani didattici delle istituzioni scolastiche, piani di formazione rivolti alle PMI e a dipendenti e consulenti del mondo bancario, assicurativo e finanziario;
- attivare presso ciascuna Regione una “Unità di missione” per programmi di investimento integrati post COVID-19;
- favorire la creazione di veicoli finanziari gestiti dalle Regioni, tramite le proprie finanziarie regionali, e dalle Città metropolitane, con apporto di risorse pubbliche (risorse nazionali e regionali ordinarie, o provenienti da FESR, FSE+ 2021-2027 FSC, BEI e garanzie InvestEU) e risorse private (fondazioni, fondi di investimento, donatori), finalizzati a sostenere investimenti nell'economia sociale e di solidarietà, utilizzando strumenti diversificati in base alle esigenze dei singoli progetti (*Social Impact Bond*, *blended finance*, microcredito destinato alle imprese e alle famiglie, ecc.).

- favorire il recupero di acque reflue e l'uso efficiente dell'acqua riducendo perdite ed adeguando le infrastrutture irrigue;
- prevedere incentivi fiscali per l'adozione delle certificazioni ambientali EMAS/Ecolabel UE.

Per realizzare tali obiettivi, le istituzioni nazionali e locali possono **facilitare la costituzione di partnership e collaborazioni territoriali e/o di fi-**

liera al fine di realizzare pratiche di simbiosi industriale orientate ad ottimizzare risorse, favorire lo sviluppo locale e creare occupazione. Vanno quindi promosse aree produttive attrezzate, organizzati distretti eco-industriali, stimulate le reti di impresa.

Al fine di favorire il riuso e la riduzione dei rifiuti va realizzata una vera e propria gestione industriale del ciclo integrato della risorsa rifiuti, per

raggiungere gli obiettivi ambiziosi che l'Europa si è data, nel rispetto della gerarchia dei rifiuti, azzerando il ricorso alla discarica. È dunque urgente varare un **piano di investimenti per realizzare e/o potenziare, su tutto il territorio nazionale, impianti per il recupero e il riciclaggio della materia, il trattamento dei rifiuti e la loro selezione**. Inoltre, andrebbe bandita la pratica del volantinaggio cartaceo a fini promozionali e incoraggiata l'apertura di attività commerciali per la riparazione dei beni rotti o danneggiati. Vanno introdotte norme contro la pratica dell'obsolescenza programmata, per favorire la distribuzione di prodotti sfusi e per disincentivare il doppio materiale negli imballaggi, obbligando le imprese a comunicare sempre il peso di questi ultimi rispetto a quello del prodotto venduto.

Per la promozione, la diffusione e il consolidamento di una cultura dell'economia circolare è necessario incoraggiare le aziende a misurare e a comunicare l'impatto socio-ambientale dei propri prodotti, nonché formare competenze innovative per qualificare e riqualificare i lavoratori verso la produzione sostenibile. A tal fine si propone di attivare nelle Regioni e nelle aree metropolitane percorsi di orientamento alla ripresa che uniscano due transizioni interconnesse, quella green e quella digitale. Attraverso il modello della "quadrupla elica" (università e centri di ricerca, governo centrale e periferico, settore privato e associazioni, gruppi di cittadini che collaborano con altri soggetti al processo innovativo) va perseguito lo sviluppo di ecosistemi socioeconomici locali orientati a favorire il salto di qualità delle PMI sia sul piano della produttività sia su quello della sostenibilità.

Per le prospettive future del sistema agroalimentare è urgente approvare la legge sull'agricoltura biologica, ferma in Commissione Agricoltura del Senato. Inoltre, va promossa l'adozione dell'approccio agro-ecologico per migliorare l'equilibrio degli agro-ecosistemi, ripristinare la fertilità del suolo e la biodiversità, migliorare la qualità delle acque, ridurre le emissioni di gas climalteranti (ad esempio, adottando alcune pratiche agronomiche - come l'inerbimento e il sovescio - e reimpiegando in azienda i residui dei processi colturali anche per la produzione di energia, coerentemente con i principi dell'economia circolare). Va accresciuto il ricorso alla chimica verde (bio-prodotti), in grado di sostituire gli input chimici di sintesi in agricoltura,

favorendo il passaggio dal modello attuale di agricoltura industriale verso modelli più sostenibili. Importante per favorire il ripristino della biodiversità e la cattura del carbonio è sostenere la piantumazione di alberi non produttivi da parte di aziende agricole e amministrazioni comunali soprattutto in pianura, dove il paesaggio agricolo è stato spesso "semplificato" per consentire l'utilizzo di macchine agricole di grandi dimensioni. Infine, va favorita un'agricoltura sostenibile e di prossimità, che non abbia effetti negativi sull'ambiente e sulla salute, da realizzare avviando un confronto non episodico tra le istituzioni e la società civile.

Per quanto riguarda il potenziamento del sostegno finanziario ai produttori responsabili, **va incoraggiato l'allineamento dei comportamenti delle banche e degli altri operatori finanziari agli Obiettivi di sviluppo sostenibile**, promuovendo investimenti che integrano i criteri ESG con la transizione verso modelli economici *low-carbon*, attraverso strumenti di finanza sostenibile e responsabile. In particolare, si raccomanda di:

- favorire l'erogazione di prestiti al sistema delle imprese (specialmente delle PMI e del Terzo settore) finalizzati ad interventi per la sostenibilità e lo sviluppo del microcredito;
- potenziare l'offerta di *retail banking* e assicurativo legata a comportamenti virtuosi dei beneficiari;
- consentire a CDP di assumere partecipazioni di capitale in PMI che presentino piani di trasformazione nella direzione della sostenibilità.

Per quanto riguarda il contrasto agli sprechi alimentari, è urgente attuare la Decisione Delegata del 3 maggio 2019 per la misurazione degli sprechi alimentari, obbligatoria dal 2020 e attuare, se pur su base facoltativa, la misurazione delle eccedenze alimentari. Va poi rifinanziato l'art. 12 della Legge 166/16 ("Finanziamento degli interventi per la riduzione dei rifiuti alimentari"), dando mandato al Tavolo sugli aiuti alimentari indigeni e la lotta allo spreco alimentare, previsto dalla medesima normativa e insediato al MIPAAF, di redigere un position paper nazionale della strategia *Farm to Fork*. Infine, ma non meno importante, va promossa in tutti gli ambiti istituzionali, amministrativi, delle autorità sanitarie, la creazione di filiere agroalimentari che coinvolgono consumatori e organizzazioni no profit, come raccomandato a fine 2019 dalla piattaforma europea sulle perdite e gli sprechi alimentari.

Per quanto riguarda la difesa della dignità del lavoro, va promossa la partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali, in attuazione dell'art. 46 della Costituzione, passo importante per promuovere un clima collaborativo e di responsabilità all'interno dell'azienda. Va poi favorita l'armonizzazione tra vita e lavoro, anche attraverso un uso corretto dello *smart working* e altre forme di flessibilità dell'orario. Inoltre, le organizzazioni imprenditoriali dovrebbero diffondere presso i loro associati la *Human right due diligence*, che potrebbe anche trovare adeguato riconoscimento nella normativa nazionale, e l'uso di certificazioni del rispetto dei diritti dei lavoratori (ISO SA 8000, ISO OHSAS 18001, sostituita dalla norma ISO 45001 su salute e sicurezza sul lavoro, NoCap, ecc.), oltre che dell'osservanza del principio di parità di genere. Andrebbe poi recepita nella legislazione nazionale la Direttiva UE 2019/633 per la prevenzione e il contrasto delle *Unfair trading practices* e valutata la possibilità di estendere il Green Public Procurement (GPP) alla dimensione sociale, già obbligatoria per gli enti pubblici in base al Codice degli Appalti.

Il consumo responsabile

Nell'ambito della riforma del sistema fiscale, va rivista l'imposizione fiscale sui consumi, diversificandola sulla base degli impatti sociali ed ambientali dei prodotti, misurati impiegando indicatori standardizzati a livello nazionale. Ciò consentirebbe di rendere i prodotti sostenibili più accessibili anche ai consumatori meno abbienti. Occorre anche intervenire per orientare le scelte dei consumatori a favore della sostenibilità, ad esempio: definendo, per le principali categorie di prodotti durevoli di largo consumo, indicatori di riparabilità da evidenziare sulle confezioni; rendendo obbligatoria l'indicazione, su ciascun prodotto e relativo imballaggio, delle modalità di conferimento e riciclo; formando gli amministratori pubblici all'uso corretto del Green Public Procurement (GPP) e monitorando la sua applicazione; approvando la legge nazionale sul commercio equo e solidale.

Per quanto riguarda i **consumi alimentari**, vanno adottati interventi decisi per la riduzione degli sprechi alimentari, per lo sviluppo della filiera corta dei prodotti alimentari e l'intensificazione delle relazioni tra produttori e consumatori, anche attraverso lo sviluppo di forme di *Community Supported Agriculture*, che presuppongono

un ruolo attivo da parte dei consumatori, mediante forme di compartecipazione nella progettazione e nel finanziamento dei processi di produzione. Nella medesima direzione occorrono interventi volti sia a facilitare il rapporto città-aree rurali, sostenendo forme di economia sociale e solidale anche nelle campagne e nelle aree interne con reti efficaci di cooperazione, sia promuovere canali di vendita a raggio locale e favorire lo sviluppo razionale delle filiere corte, dei mercati cittadini e regionali, e delle catene di distribuzione di prodotti alimentari su scala locale, che ridurrebbero lo spreco alimentare.

Infine, occorrono campagne di sensibilizzazione al consumo responsabile per la comprensione da parte dei cittadini del potere di mercato e di pressione che essi hanno sulle imprese. D'altra parte, la promozione di servizi online rivolti ai cittadini sulla sostenibilità delle imprese e per la promozione delle PMI responsabili aiuterebbe ad accelerare il cambiamento di stili di consumo e di vita, con vantaggi sia per i produttori orientati allo sviluppo sostenibile, sia per la competitività del Sistema Paese.

Stimolo all'innovazione

Occorre affrontare il problema della transizione virtuosa da "Ricerca" a "Innovazione". La Ricerca è fondamentale per il futuro del Paese: essa deve, essere aperta, condivisibile e utilizzabile da tutti, orientata a stimolare (se non produrre) innovazione di processo e di prodotto e non solo "conoscenza" (pur fondamentale, come detto). Ma il mondo della Ricerca va meglio connesso con quello produttivo per sviluppare soluzioni che migliorino l'efficienza e la qualità della vita delle persone, introducendo azioni trasformative dei processi produttivi e delle attività socio-economiche.

Si suggerisce di promuovere e incentivare l'uso di sistemi e piattaforme innovative per rilevare ed elaborare i dati al fine di poter usufruire di indicazioni "intelligenti" su come agire (Decision Support Systems). L'utilizzo dei relativi database dovrebbe avere un approccio multisettoriale e multilivello in modo da garantire l'accesso a più portatori d'interesse, dai decisori politici alle istituzioni regionali e locali, specialmente quelle di ricerca, dal settore pubblico a quello privato. I dati sarebbero utili a favorire la trasformazione digitale e sostenibile di vari settori e processi produttivi, quali Agri-Food, Farming 4.0, Logistica integrata, Sicurezza, Sanità elettronica, ecc.

Il lavoro

La pandemia ha fatto riscoprire la centralità del lavoro, il suo valore, ma anche le sue criticità. In particolare, sono quattro le aree dove la pandemia ha maggiormente evidenziato i limiti del mercato del lavoro italiano, impattando sui lavoratori con intensità molto diverse. La prima è connessa allo *smart working*. Risulta evidente che programmare e realizzare per tempo la diffusione della banda larga e ultra-larga avrebbe consentito di affrontare più agevolmente questa transizione obbligata verso il lavoro a distanza. Gli investimenti sono stati tardivi rendendo complessa l'organizzazione il lavoro secondo schemi moderni. Ma il ritardo su questo fronte si è accumulato negli anni: da lungo tempo, infatti, sarebbe stato possibile pensare a diverse modalità di lavoro, ma resistenze culturali e rigidità normative hanno, di fatto, reso marginale l'uso dello *smart working* nel settore pubblico e nelle imprese.

Ora è indispensabile cogliere l'opportunità creata dalla pandemia, nel rispetto delle esigenze del lavoratore e del datore di lavoro. **Si auspica che questa nuova modalità di lavoro rientri nella logica della contrattazione collettiva e di quella individuale**, eventualmente supportandola con incentivi e sgravi, tenendo conto anche del ruolo della donna e dei giovani in questo contesto. Lo *smart working* e le altre forme di lavoro agile possono rappresentare una preziosa opportunità soprattutto e per i giovani e le giovani NEET, che in tal modo possono collocarsi (ancorché secondo modalità destrutturate) in ambiti di collaborazione, inserimento formativo, sviluppo, creatività *project working* e simili canali di prestazione di lavoro, e di servizi, successivamente funzionali ad uno sviluppo personale e professionale oggi altrimenti precluso.

La seconda riguarda i lavori da svolgere necessariamente in presenza. Molti dei lavori generalmente considerati umili, al momento della crisi sono risultati indispensabili: si pensi ai lavoratori dei supermercati, ai lavoratori agricoli, ai lavoratori stagionali, ai lavoratori delle pulizie e dell'igiene urbana, agli assistenti domiciliari, ai negozianti di prossimità, ai lavoratori della logistica e dei trasporti. Gli accordi stipulati in questi mesi per garantire la salute delle lavoratrici e dei lavoratori hanno rappresentato un esempio importante di come le parti sociali possono trovare nuovi punti di intesa su materie nuove. Se le politiche econo-

miche e sociali devono tenere in maggiore conto questi gruppi di lavoratori "deboli", è apparsa evidente la necessità di interventi volti a stimolare una "resilienza trasformativa" tra le persone e il sistema produttivo, i quali potrebbero rendere disponibili a molti l'accesso a modelli di impresa e professioni oggi considerate "di nicchia".

La terza area attiene all'entrata e alla permanenza dei giovani nel mercato del lavoro, temi su cui la crisi ha peggiorato una situazione di partenza già assai compromessa. L'Italia, infatti, vanta il record negativo per occupati giovanili e per i NEET, con il tasso di occupazione giovanile più basso a livello europeo (56,3%, contro una media Ue del 76% nella fascia 25-29 anni) e il più alto tasso di NEET (29,7%, contro la media Ue del 16,6%), con una incidenza nettamente maggiore tra le ragazze e le giovani donne. Inoltre, l'Italia sperimenta una forte emigrazione di giovani, 320 mila tra il 2009 e il 2018, che scenda a 235 mila se si considera il saldo che tiene conto dei giovani italiani rientrati.

Infine, la quarta riguarda i lavoratori precari e quelli maggiormente a rischio disoccupazione o inoccupazione. Secondo i dati Eurostat, in Italia le fasce della popolazione attiva maggiormente colpite dalla crisi sono state relative ai giovani, alle donne, in particolare alle madri lavoratrici: queste ultime sono ben il 70% dei neogenitori che si dimettono e rinunciano al lavoro per accudire i figli. **Si tratta di attuare efficaci politiche attive del lavoro per accompagnare le persone, le lavoratrici e i lavoratori, giovani e adulti, verso una continua riqualificazione e un continuo aggiornamento delle competenze.** Si tratta di un passaggio necessario non solo per evitare il rischio di una ampia contrazione dell'occupazione al termine del blocco dei licenziamenti, ma anche per favorire la transizione verso nuovi modelli economici e di sviluppo.

Con queste premesse va colta la formidabile opportunità offerta dai diversi fondi dell'Unione europea, specialmente quelli del programma SURE (State Supported Short-time work), un sostegno comune alla Cassa integrazione dei Paesi più colpiti dal COVID-19, del Next Generation EU e del Just Transition Fund, per accompagnare la decarbonizzazione delle aree più legate all'economia del carbonio. **La revisione dei criteri di utilizzo del Fondo salva Stati (MES) dovrebbe incoraggiarne l'uso per rafforzare il settore sanitario, mentre le**

aperture sulla disciplina relativa agli Aiuti di Stato potrebbero consentire di **adottare una politica industriale in un'ottica pluriennale e lungimirante, in grado di cogliere le opportunità del passaggio all'economia circolare**. A tal fine vanno ripensati gli incentivi pubblici agli investimenti, mentre le politiche strutturali devono porre particolare attenzione a quella parte del mondo produttivo maggiormente vulnerabile a shock di sistema, che include imprese e lavoratori (dipendenti e indipendenti). Il sistema di incentivazione a sostegno della politica industriale non può più essere generalista, ma deve essere selettivo ed efficace nelle modalità e nei tempi. Sotto quest'ultimo profilo lo strumento fiscale dovrebbe essere preferito ad altre forme di contributo.

Nella fase di disegno delle politiche volte a stimolare la ripresa economica e occupazionale si devono tenere presenti **le opportunità offerte dall'economia di cura, dal settore agroalimentare e dalla cosiddetta *white economy*, senza trascurare il sostegno alle start-up innovative**. Nel campo dell'edilizia, non è sufficiente concentrarsi sul risparmio energetico, ma occorre prestare attenzione alla ridefinizione degli spazi domestici e condominiali per accompagnare la transizione verso lo *smart working*. In tema di mobilità gli investimenti vanno concentrati sulla ridefinizione dei flussi tra aree urbane e aree rurali.

Al di là delle politiche macroeconomiche, con un opportuno ed equilibrato uso degli ammortizzatori sociali è possibile agevolare la trasformazione in senso strutturale delle novità che la reazione alla pandemia ha portato nel mondo del lavoro. D'altra parte, è necessario prendere atto del fallimento dei centri per l'impiego e individuare strutture adeguate per realizzare moderne politiche attive del lavoro, in grado di assicurare il collegamento tra competenze disponibili e le esigenze dell'economia reale.

Infine, è **prevedibile che la crisi stimoli la nascita di una nuova generazione di imprenditori**, magari giovani e donne, nonché ex-dipendenti che intendono avviare progetti imprenditoriali. Politiche orientate in questa direzione appaiono indispensabili per rilanciare la dinamica occupazionale: a tal fine, è possibile utilizzare strumenti che hanno dimostrato la loro efficacia in altri Paesi europei e dell'OCSE.

Capitale umano, salute ed educazione

Salute

Gli effetti sulla salute della pandemia hanno riproposto con forza la centralità della salute rispetto al benessere collettivo, le interconnessioni tra malattie infettive emergenti a potenziale pandemico e i determinanti ambientali e socio-economici, le vulnerabilità dell'attuale sistema di gestione della sanità pubblica, convenzionata e privata nel campo delle attività di prevenzione, sorveglianza, diagnosi e cura in regime di pandemia. Le vulnerabilità riguardano gli attuali modelli di prevenzione di fattori di rischio di malattie infettive emergenti, le modalità con cui si sono affrontate le sfide pandemiche sul territorio e le conseguenze socio-sanitarie del *lockdown*, la gestione in sicurezza delle prestazioni ordinarie di *screening*, diagnostica, visite specialistiche e cure per le patologie non epidemiche a tutela delle altre patologie acute e croniche da malattie cardio vascolari, psichiatriche, dismetaboliche, neurodegenerative e, non in ultimo, dei servizi di assistenza socio-sanitaria per disabili e gruppi vulnerabili.

Nel Manifesto dell'OMS del maggio 2020 (*WHO for a healthy and green COVID-19 recovery*) viene riaffermato che il risparmiare sulla tutela dell'ambiente, la preparazione alle emergenze, i servizi sanitari e le reti di protezione sociale si trasforma, a causa di interventi di natura emergenziale e non coordinata, in costi più elevati. Per favorire la prevenzione del rischio e della diffusione di malattie infettive emergenti a potenziale pandemico, **è in primo luogo necessario rafforzare il ruolo di advocacy della sanità per le interconnessioni tra zoonosi e degrado dell'ambiente e del territorio. Secondariamente, bisogna potenziare la strutturazione organica a livello territoriale della sinergia tra operatori ambientali e di sanità umana e veterinaria in ottica *One-Health***, al fine di favorire l'individuazione precoce di patogeni emergenti, di focolai epidemici, di zoonosi infettive, a supporto di piani nazionali di prevenzione e di contrasto alle pandemie, da disegnare con attenzione e aggiornare costantemente sulla base delle nuove informazioni disponibili.

Per quanto riguarda i dati epidemiologici e l'operatività del SSN, la pandemia non solo ha esposto gli operatori a rischi individuali, ma ha anche posto i sistemi sanitari, già impegnati nei confronti del doppio carico di salute con patologie acute e crescenti patologie croniche, di fronte ad